I LAVORATORI REAGISCONO IN TUTTE LE REGIONI ALL'ATTACCO PADRONALE

Macerata: vasta opposizione ai licenziamenti

Sciopero generale a Pioraco e Castelraimondo
L'edilizia è il settore più colpito - Mozione del PCI al Consiglio provinciale

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 5

Il gruppo consiliare del PCI eletto alla Amministrazione provinciale presenterà, nella riunione del Consiglio di lunedì 8 febbraio, una mozione che analizza la grave situazione economica della Provincia e presenta proposte per una soluzione immediata della difficile situazione. D'altra parte la Camera confederale del lavoro ha fatto affiggere in tutto il maceratese un manifesto-documento che — mentre denuncia la gravità del momento e prospetta soluzioni immediate, nel quadro di una lotta alla politica padronale e soprattutto per ciò che concerne il blocco della spesa pubblica — invita tutti gli organismi sindacali, politici e democratici ad un incontro onde decidere una azione comune che sblocchi la situazione

La provincia di Macerata sente, infatti, proprio in questo momento il peso della politica padronale e governativa di attacco ai salari e ai livelli di occupazione

Undicimila disoccupati e operai ad orario ridotto testimoniano una realtà che appena un anno fa era diversa. I dirigenti della Camera del lavoro temono che il peggio debba ancora venire Quasi tutte le aziende metallurgiche hanno ridotto l'orario di lavoro e annunciano licenziamenti; lo stabilimento di concimi della « Montecatini », situato a Portorecanati, ha predisposto lo smantellamento per il mese di aprile; le cartiere « Miliani » di Pioraco e Castelraimondo hanno già annunciato la riduzione dell'orario che colpirà i lavoratori di circa 15-20.000 lire al mese nel salario. In crisi è anche il più grosso complesso industriale della Provincia, la Società Gestioni Industriali di Civitanova Marche: lo stabilimento, che costruisce e ripara vagoni ferroviari, si è visto restringere improvvisamente le ordinazioni già contrattate con le FF.SS.

La situazione più grave, comunque, si registra nel settore della edilizia totalmente paralizzato: solo nella città di Macerata, degli 800-900 edili esistenti, 600 sono disoccupati o lavorano ad orario ridotto; di conseguenza il monte salari è ridimensionato di oltre 45 milioni di lire al mese. Ma è così in tutta la provincia e il grave è costituito dal fatto che non ci sono lavori progettati in via d'inizio e si registra un ulteriore e possente calo d'investimenti pubblici.

Con l'edilizia sono in crisi anche gli altri settori connessi: fornaciai, legno, ecc. e non è da dire che si tratti di una saturazione del mercato; basta pensare che diversi comuni hanno già discusso e approvato la legge « 167 » per la edilizia economica e popolare, che ci sono miliardi di lavori progettati e finanziati che non vanno avanti per mancanza di fondi.

E' in questa situazione che occorre un vasto movimento unitario di tutte le forze democratiche, sindacali e politiche, l'intervento degli enti locali e dei parlamentari marchigiani.

A Pioraco e Castelraimondo si è costituito un comitato cittadino di difesa della cartiera che comprende i rappresentanti sindacali di tutte le categorie lavoratrici della località e i segretari delle sezioni del PCI-PSI-DC-PSDI-PRI: tutti insieme hanno già dato vita ad un possente sciopero generale. E' un esempio di lotta unitaria che non può cadere nel vuoto

Stelvio Antonini

Grosseto: gli edili in lotta per la piena occupazione

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 5

Circa mille edili, nel solo comune di Grosseto, sono sospesi, licenziati e lavorano ad orario ridotto.

I disoccupati nel settore edilizio, infatti, risultavano essere alla fine del 1964 già 293. E ciò è avvenuto in concomitanza di una netta diminuzione dell'attività edilizia che ha fatto registrare un calo del 24,22 per cento sul numero degli alloggi e del 22,80 per cento sul numero dei vani rispetto ai dati del 2. semestre del 1963 che, invece, a quella data facevano registrare un incremento del 14,03 per cento sul numero degli alloggi e del 12,59 per cento sul numero dei vani rispetto al semestre dell'anno precedente.

A partire da quel periodo è iniziata la fase discendente dell'attività edilizia, particolarmente importante per la intera economia.

Preoccupato di questo fatto, il Comitato Comunale ha indetto un incontro con gli operai edili, che si è svolto alla presenza di un grande numero di lavoratori, nel corso del quale hanno preso la parola i compagni Renato Pollini, sindaco della città, l'on. Mauro Tognoni, presentatore insieme ad altri deputati dell'interpellanza comunista ai ministri dei Lavori Pubblici, del Lavoro e previdenza sociale e delle Partecipazioni statali per conoscere « l'indirizzo generale che il governo intende imprimere alla sua politica edilizia, nonchè le misure immediate di emergenza che intende adottare per far fronte alle gravi conseguenze che la crisi attuale del settore edilizio provoca sul livello dell'occupazione operaia », ed il compagno Walter Chielli, segretario provinciale della FILLEA-CGIL.

L'assemblea ha approvato un o d g., inviato alle autorità locali e governative, in cui si chiede la fine di questo stato di cose ed il pieno sostegno all'iniziativa parlamentare del PCI.

In particolare è stata rivendicata l'immediata utilizzazione dei fondi attualmente a disposizione della Gescal che, nel triennio 1964-1966, prevedono nel nostro comune uno stanziamento di 227 milioni; la rapida approvazione dei piani di zona della « 167 » predisposti dai Comuni; la concessione alle cooperative ed agli enti dei mutui previsti da tutte le leggi in vigore per l'edilizia sovvenzionata, scolastica e per le opere pubbliche.

g. f.

Montereale: la fornace smobilitata

L'AQUILA, 5.

La fornace Di Carlantonio di Montereale ha proceduto, a partire da sabato scorso, al licenziamento della maggior parte degli operai. Giustificazione: la pesantezza della situazione economica e le difficoltà di vendita.

Come al solito, si cerca di scaricare sugli operai le difficoltà che attraversa l'industria La direzione non ha neemmeno interpellato gli operai e non ha consultato i sindacati. La Camera del Lavoro di Montereale ha sollecitato un incontro con il padrone, per l'esame della situazione e per ricercare una diversa soluzione.

A sua volta il PCI ha protestato con una manifestazione indetta per l'adeguamento delle pensioni, per il gravissimo provvedimento che costituisce, oltre che un attacco al livello dell'occupazione operaia, un colpo per l'economia del Comune, già tanto dissestata

E' riprovevole che dinanzi ad un fatto tanto grave per gli operai e per l'economia comunale, l'amministrazione dc non abbia mosso un dito, disinteressandosi completamente della grave questione I consiglieri comunisti hanno sollecitato una discussione pubblica in seno al Consiglio comunale, da convocare di urgenza.

Spezia si è stretta attorno ai metallurgici

Dichiarazione all'« Unità » del presidente dei commercianti - « Si stanno battendo anche per noi » ha detto uno studente - Stasera riunione del Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 5

« Volevamo impressionare la città con la nostra manifestazione, invece sono stati gli spezzini ad impressionarci e a commuoverci ».

E' il commento di un « ansaldino », uno delle migliaia di metallurgici che stamani hanno compiuto la « lunga marcia » che ha dato inizio al possente sciopero contro la chiusura dell'Ansaldo e contro i licenziamenti e le riduzioni d'orario che colpiscono quasi tutte le aziende spezzine.

Questa conferma, raccolta mentre il lungo e poderoso corteo dilagava per le strade della città, riesce a dare l'idea della calda solidarietà manifestata dall'intera cittadinanza, che si è stretta attorno agli ansaldini e ai metallurgici in lotta. Come riferiamo in altra parte del giornale, durante lo sciopero di stamani, non un negozio è rimasto aperto, persino le farmacie, le banche, i pubblici uffici, hanno chiuso i battenti

Spontanea è stata la partecipazione alla giornata di lotta, degli studenti dell'istituto tecnico industriale e nautico

«Siamo solidali coi lavoratori perché sappiamo che essi si battono anche per il nostro avvenire » ci ha detto uno degli alunni della V classe « naval-meccanica », che ha partecipato al completo allo sciopero

Anche il comm Barbagallo, presidente dell'Associazione provinciale dei commercianti, ha rilasciato questa dichiarazione all'« Unità » « I commercianti spezzini hanno dimostrato grande sensibilità La nostra categoria e la prima ad essere colpita dai licenziamenti e dalle riduzioni degli orari di lavoro L'Associazione che rappresento si adoperera presso i nostri dirigenti nazionali per fare tutto il possibile di fronte alla crisi dell'economia spezzina ».

Nella grande sala del cinema Cozzani, dove si è conclusa la manifestazione, non c'era posto per tutti i lavoratori in lotta La maggioranza di essi è rimasta fuori, confusa tra le massaie e i venditori ambulanti di piazza del Mercato anch'essi in sciopero di solidarietà Tutti però hanno seguito i discorsi dei rappresentanti delle due Associazioni dei commercianti, dei rappresentanti sindacali, di Tonelli della UILM, di Paita della FIM-CISL, di Giacchè della FIOM Quest'ultimo ha messo in rilievo la necessità di estendere il fronte, pure già compatto, per respingere l'attacco dei padroni ed ha chiesto il potenziamento del Cantiere di Muggiano nel quadro di una nuova politica cantieristica marinara

La grande manifestazione dei metallurgici ha confortato l'azione del comitato cittadino sorto per la difesa del cantiere e dell'economia provinciale, riunitosi in serata a Palazzo Civico Una eco della « lunga marcia », si avrà sicuramente domani, sabato, nel corso della riunione del Consiglio comunale convocato alle ore 17,30 per la elezione del sindaco e della Giunta

Luciano Secchi

NELLE FOTO: un momento della « lunga marcia » dei metallurgici verso la città; a destra: la commessa di un negozio si prepara a partecipare al comizio dopo aver abbassato la saracinesca in segno di solidarietà.

Per la politica mineraria

Sotto accusa la DC da tutti i settori

Delegazioni di minatori disoccupati nell'aula
L'assessore sardista Melis giudica utile la collaborazione col PCI ma non ne trae le conseguenze politiche

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 5

Mentre nutrite delegazioni di minatori disoccupati e di emigrati rientrati nell'isola giungevano dalle zone minerarie del Sulcis e dell'Iglesiente per protestare contro la politica della Giunta regionale e per chiedere all'on Corrias di prendere provvedimenti a favore dei disoccupati e degli emigrati sardi, dentro l'aula dell'Assemblea, comunisti, socialisti unitari, socialisti del PSI e anche sardisti mettevano sotto accusa la Giunta e la sua politica fallimentare.

L'occasione per questo attacco unitario contro la DC è stata la presentazione, da parte del gruppo comunista, di una mozione sulla politica condotta dal governo e dalla Giunta regionale nel settore minerario

Il compagno Nino Manca nel suo intervento, ha detto che nel momento stesso in cui la Giunta parla di nuovi insediamenti industriali in Sardegna, i fatti portano il Consiglio a dover discutere di licenziamenti nel settore minerario. Per esempio le miniere di ferro sono state chiuse e dove restano ancora aperte si riduce la produzione

La Giunta afferma a mezza voce che la responsabilità è del governo centrale, ma essa non ha mai protestato pubblicamente né ha mai denunciato le colpe degli organi di Roma E non ha protestato perché è d'accordo con il governo centrale e con le decisioni di smobilitazione nel settore minerario.

Se a mezza voce i democristiani accusano il governo nazionale, pubblicamente invece vanno dicendo che la responsabilità è tutta dell'assessore all'Industria, il sardista Melis

Il compagno Manca ha infine invitato i consiglieri del Partito Sardo d'Azione ad aprire un dibattito politico chiarificatore e a denunciare pubblicamente le responsabilità della DC.

E' quindi intervenuto nel dibattito l'assessore all'Industria, on Pietro Melis, il quale facendo esplicito riferimento alle esortazioni dei comunisti di non prestarsi al ruolo di copertura degli errori e delle inadempienze della DC, ha detto che ritiene anche egli che all'interno del partito di maggioranza ci siano non pochi intriganti che cercano di porre il PSdA in una cattiva luce L'on. Melis ha poi soggiunto che i comunisti hanno rivolto, con un linguaggio franco, al PSdA e alla parte onesta della DC un appello ad una collaborazione. L'on Melis ritiene che una collaborazione che includa i comunisti nelle responsabilità della politica regionale può risultare utile al popolo sardo In un paese democratico come è il nostro, il PCI ha pieno diritto di cittadinanza In Sardegna in particolare l'esperienza della lotta unitariamente condotta per il Piano di Rinascita ha mostrato la utilità di un incontro di tutte le forze autonomistiche, compresa quella comunista

Replicando il compagno onorevole Armando Congiu ha sottolineato l'importanza della dichiarazione finale dell'assessore Melis, definendola franca e utile nei confronti di una parte, però non bene individuata, della Democrazia cristiana

Ma nel passato questo discorso non si è fermato, come ritiene l'on Melis, per la mancata maturazione di fermenti attivi e di autonomia nel partito comunista Invece spetta proprio al Partito sardo d'Azione dare prova di autonomia nei confronti della DC e della politica della Giunta Questa prova — ha concluso Congiu — il PSdA la deve dare elaborando una sua linea politica autonoma dalle influenze esterne.

In effetti, a conclusione del dibattito, il PSdA è ancora una volta sceso sul terreno della DC, approvando un ordine del giorno concordato dalla maggioranza, mentre è stato respinto l'ordine del giorno presentato dal PCI di condanna alla politica rinunciataria della Giunta. E' stato inoltre respinto un ordine del giorno presentato dal PSI

Giuseppe Podda

A Pescia, Montecatini e San Marcello

Sono possibili Giunte unitarie di sinistra

Invito del PCI al PSI a conservare e consolidare le posizioni di potere dei lavoratori

PISTOIA, 5.

Il Comitato direttivo della federazione comunista pistoiese ha esaminato le situazioni consiliari di Pescia, Montecatini e San Marcello, comuni dove ancora non sono stati eletti nè i sindaci nè le relative giunte. Ciò ha provocato una stasi amministrativa che in definitiva si risolve in un danno per le popolazioni. I problemi che stanno di fronte al paese e alle singole amministrazioni pongono con urgenza la necessità di uscire da questo stato di cose I rapporti di forza presenti nei consigli comunali indicano che l'unica via di uscita per soluzioni democratiche e popolari è rappresentata innanzitutto da una chiara intesa fra comunisti e socialisti, intesa che può determinare la confluenza di altre forze democratiche.

Formare maggioranze democratiche e di sinistra, oltre che necessario è possibile. A Pescia, socialisti e comunisti costituiscono una forza tale che può rappresentare il perno di una nuova maggioranza che dai comunisti ai socialdemocratici conta già 17 seggi e che può esercitare notevoli capacità di attrazione sulle forze di sinistra della DC

A Montecatini comunisti e socialisti dispongono di quindici consiglieri (la metà dei Consiglio), per la composizione dell'assemblea consiliare è possibile eleggere con i soli voti dei due partiti operai, sindaco e giunta, creando così le premesse per estendere su una base programmatica l'alleanza ad altre forze politiche e consolidare la maggioranza

A San Marcello la situazione è oltremodo favorevole comunisti e socialisti contano 17 consiglieri, cioè una sicura maggioranza che può conservare il comune ai lavoratori. L'unità tra socialisti e comunisti è garanzia contro ogni tentativo delle forze conservatrici della montagna di accedere al potere locale Da altra parte l'alternativa possibile è una operazione trasformistica che oggi dovrebbe contare sull'appoggio qualificante di un consigliere missino Davanti a questa situazione, in particolare quella di Montecatini e San Marcello, una forza di ispirazione socialista non può assumersi la responsabilità di eventuali gestioni commissariali o di operazioni trasformistiche, o, comunque non rispondenti alle esigenze dei lavoratori.

Il comitato direttivo della Federazione comunista invita i compagni della federazione socialista ad assumere un chiaro atteggiamento e ad affermare una chiara posizione politica unitaria. L'unità fra i nostri due partiti ci permette oggi di continuare a governare insieme molti comuni della provincia, fra cui quello di Pistoia e l'Amministrazione provinciale. L'alleanza PCI-PSI è garanzia, in tutti gli enti locali dove è stata realizzata, di una politica popolare, di difesa degli interessi dei lavoratori

Il comitato direttivo impegna le organizzazioni di partito a convocare assemblee pubbliche e dibattiti per far conoscere queste nostre posizioni e mobilitare attorno ad esse i lavoratori e la opinione pubblica

Arezzo: a convegno i consiglieri del PCI

AREZZO, 5

Il convegno dei consiglieri comunali e provinciali comunisti che si terrà domani, sabato, nella Sala dei Grandi aretini, cade in un momento particolarmente opportuno Si è infatti conclusa, proprio in questa settimana, la fase postelettorale con l'insediamento di tutte le Giunte: questo permette di affrontare la discussione sugli Enti locali con tutti gli elementi di giudizio, in una visione globale.

D'altra parte una analisi attenta di come si è sviluppato il processo di formazione delle Giunte sarà alla base di un vigoroso rilancio degli elementi programmatici che, pure nella diversità delle situazioni locali, hanno dovunque trovato il momento unitario

Alla Provincia di Foggia

Respingere il ricatto della DC per una stabile maggioranza

A due mesi e mezzo dalle elezioni amministrative è possibile trarre un primo bilancio di quanto è stato fatto nella provincia di Foggia, per assicurare la formazione del numero maggiore possibile di Giunte popolari, democratiche, di sinistra, conformemente alla volontà espressa dal nostro elettorato e, all'indicazione di un generale spostamento a sinistra espressa dal voto del 22 novembre 1964.

Si può rilevare, anzitutto, che l'opera paziente e tenace svolta dal nostro Partito, a tutti i livelli, per la formazione di larghi schieramenti unitari, di sinistra, già al momento della formazione delle liste e nel corso stesso della campagna elettorale, è stata proseguita dopo le elezioni per la formazione delle Giunte.

Sulla base di un ampio dibattito svolto di fronte alle masse, durante e dopo la campagna elettorale, attraverso un intenso lavoro che ha dato interessanti risultati per la elaborazione di programmi collegati alla realtà dei Comuni e della provincia ed al livello dei problemi e dei compiti nuovi che si pongono di fronte all'Ente Locale, si è pervenuti all'affermazione di un importante risultato politico — rappresentato dalla formazione di 21 amministrazioni di sinistra su 22 Comuni in cui la sinistra aveva conquistato la maggioranza assoluta. Solo ad Ortanova, per un'assurda pregiudiziale del PSI verso il PSIUP, si è giunti alla formazione di una Giunta di centro-sinistra, che rompe una tradizione popolare e democratica durata, in questo Comune, quasi vent'anni.

Non si può non rilevare, partendo dall'episodio di Ortanova, il carattere contraddittorio dell'atteggiamento del PSI nella nostra provincia Infatti, in qualche Comune (Ortanova, Stornarella), si è voluta porre la pregiudiziale contro il PSIUP, in altri Comuni (S Marco la Catola, Ascoli Satriano), probabilmente sotto la spinta della base socialista, si è superata ogni assurda discriminazione a sinistra e si è giunti alla formazione di amministrazioni popolari, unitarie di sinistra

Così, anche, è da rilevare un'altra contraddizione, a proposito della formazione di giunte minoritarie, nella linea del PSI. Il PSI era partito dall'affermazione che non si dovessero fare Giunte minoritarie di sinistra (laddove la sinistra unita aveva un'ampia maggioranza relativa fino alla metà dei consiglieri) Questa impostazione, del resto superata nei fatti proprio ad Ascoli Satriano (ove è stata costituita una Giunta minoritaria PCI-PSI-PSIUP), ha portato a Mattinata, all'ibrido connubio tra DC, PSI e destre, mentre a Candela, ove PCI e PSI hanno 10 consiglieri su 20, si consente una manovra ostruzionistica della DC, per non fare una Giunta minoritaria di sinistra

Eppure esempi di Giunte minoritarie ve ne sono ed abbastanza illustri: si tratta di giunte minoritarie di centro-sinistra a Roma (alla Provincia), a Genova, Milano ed in altri importanti centri

Abbiamo voluto rilevare queste contraddizioni nella linea del PSI, nonostante il notevole risultato unitario conseguito nella nostra provincia perchè siamo convinti che dal loro superamento non potrà che derivare un rafforzamento delle posizioni della sinistra unita negli Enti locali e, in generale, nella vita, nelle lotte, della nostra provincia

Non si dimentichi neppure per un momento che nella provincia di Foggia la sinistra unita è forte, per quanto riguarda i Consigli comunali, di 659 consiglieri, contro i 540 della DC e i 100 delle destre.

Siamo dunque, come sinistra, maggioranza assoluta nei consigli comunali Ecco un punto di forza e un punto di partenza di una vasta iniziativa unitaria che può portare i nostri lavoratori e le nostre popolazioni in prima fila nelle lotte che si conducono nel Mezzogiorno e nel Paese per il rinnovamento democratico e socialista delle nostre strutture economiche, sociali e politiche.

E' nel contesto qui richiamato che il nostro partito pone il problema della formazione di una maggioranza democratica, antifascista al Consiglio Provinciale Qui è in corso da anni una dura battaglia contro la prepotenza democristiana e la sua pretesa di monopolizzare tutto il potere Siamo riusciti — grazie ad un'intesa realizzata tra PCI, PSIUP e due indipendenti di sinistra, sulla base di un programma, espresso dal bilancio 1964, di carattere democratico, antifascista, popolare — ad evitare lo scioglimento del Consiglio provinciale ed una gestione commissariale

La nostra posizione, secondo cui esisteva ed esiste una maggioranza democratica, di sinistra nel Consiglio provinciale era ed è tuttora valida Se il PSI supera le sue pregiudiziali verso partiti ed uomini impegnati in un'iniziativa politica di sinistra, non potrà non dare un suo qualificato contributo alla formazione di una stabile maggioranza nel Consiglio provinciale.

Facemmo nostra, a suo tempo, e la sosteniamo tuttora, la proposta del PSI di un'intesa che vada dalla DC al PCI. Se questa intesa non si è realizzata la responsabilità è solo della DC, che eleva l'assurda pregiudiziale anticomunista a motivo dell'impossibilità di questo accordo La DC, ora, chiede un « chiarimento politico » alla Provincia, ma non si pronuncia su questa proposta e tutto fa capire, a chi ha gli occhi aperti, che l'unico suo fine è quello di paralizzare l'attività dell'attuale Giunta.

Si presterà il PSI a questa scoperta manovra della DC? Perchè non la costringe a dire chiaro e tondo ciò che vuole? E se risultasse, come risulterà, che ogni intesa con la DC, per una stabile maggioranza non è nelle prospettive reali, non è l'ora di assumersi, da parte del PSI, fino in fondo il peso e la responsabilità di una dura condanna della DC e della formazione, con l'attuale coalizione di sinistra, di una maggioranza stabile?

Questi sono, chiaramente, gli interrogativi che poniamo al PSI Pronti a sviluppare, su questi ed altri temi un ampio dibattito pubblico nel Consiglio provinciale e di fronte alle masse e a trarne tutte le necessarie conseguenze per la formazione di una stabile maggioranza di sinistra alla Provincia

La condizione prima è volere una maggioranza di sinistra respingendo il ricatto della DC e non consentendole spazio alcuno ad altre manovre che hanno il solo fine di bloccare ogni attività della Provincia

Michele Pistillo

Le richieste del PCI nelle assemblee degli eletti

Piano organico per il rifornimento idrico a Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 5

I sindaci della zona nord della provincia di Bari si incontreranno con i dirigenti dell'Ente irrigazione per esaminare e nella eventualità modificare i piani di irrigazione già elaborati per la zona, un convegno dei popolazioni della zona (che comprende 11 comuni) sarà tenuto la più presto sui problemi della casa e dell'edilizia economica e popolare in relazione all'applicazione della legge « 167 » e suo finanziamento, un convegno su « I Comuni e la programmazione economica » sarà organizzato a settembre a la Fiera del Levante. Gli eletti comunisti della zona hanno deciso di dibattere, nelle assemblee elettive il problema dell'approvvigionamento idrico sulla base del piano già predisposto dall'ente irrigazione per la Puglia e la Lucania queste le principali decisioni prese ieri sera dall'assemblea degli eletti comunisti della zona nord di Bari che si è svolto nella sala consiliare di Andria

Dal dibattito — che è seguito alla relazione del compagno Damiani della segreteria della Federazione del PCI di Bari — è emersa evidente la grave situazione economica della provincia e della zona, e la drammatica condizione finanziaria dei comuni.

Per far fronte a questa grave situazione l'assemblea ha impegnato gli eletti comunisti a provocare un dibattito nelle assemblee elettive perchè i comuni (al pari di quanto ha già fatto la Giunta di sinistra di Andria) apprestino i piani di emergenza per far fronte alla disoccupazione.

I Comuni, — come è emerso dall'assemblea e dalle decisioni svolte al termine dei lavori, dal dottor Sandro Fiore responsabile della Sezione enti locali della federazione barese del PCI — non vogliono essere più esautorati da discussioni e indirizzi che investono la vita e le prospettive stesse delle popolazioni, devono invece essere soggetti di iniziative politiche e centri dotati di potere decisionale In questo senso, gli eletti comunisti della zona nord della provincia di Bari hanno deciso di provocare vertenze con lo Stato in materia di mutui e di finanze locali, sulla politica degli investimenti pubblici per intervenire nella vita economica in atto, in legame stretto e a sostegno delle lotte popolari.

Italo Palasciano

Conferenza economica e riforma urbanistica per la Versilia

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 5

Ha avuto luogo nei locali della federazione del PCI l'assemblea degli eletti comunisti nei consigli comunali e provinciali e negli enti minori. La discussione si è sviluppata sul seguente ordine del giorno « Enti locali e programmazione democratica per il progresso economico e sociale della Versilia »

Al centro dell'interessante dibattito sono stati alcuni punti fondamentali, come il rilancio del piano comprensoriale che fu proposto in campagna elettorale, come la lotta per la « 167 », per una pianificazione urbanistica versiliese: problemi questi che devono vedere il partito al lavoro e sui quali deve realizzarsi quella nuova maggioranza dinamica di cui molto si parla

L'assemblea ha deciso di appoggiare in tutti i comuni la richiesta avanzata dalla Camera del Lavoro e dalla CISL di Viareggio per una Conferenza economica versiliese, di battersi insieme a tutte quelle zone democratiche favorevoli ad una vera riforma urbanistica e di prendere tutte le iniziative che la situazione richiede.

L'assemblea ha anche approvato l'azione condotta dai gruppi consiliari comunisti in occasione della formazione delle Giunte, soffermando la sua attenzione sopratutto in quei comuni dove si sono formate giunte di centro-sinistra rilevandone l'intrinseca debolezza per essere sorte all'insegna della prepotenza democristiana ed in assenza di programmi capaci di affrontare e risolvere i gravi problemi che si presentano in tutta la Versilia Tuttavia i comunisti ignorano i fermenti nuovi che sono presenti nei partiti della sinistra laica e della stessa sinistra cattolica dei quali è avuta una eco anche durante le discussioni consiliari. Proprio sulla base di tali fermenti positivi che tendono al superamento di tendenze antiunitarie l'assemblea ha rinnovato l'invito ai gruppi consiliari comunisti di portare avanti l'azione perché sulla base di chiare impostazioni politiche che superino le pregiudiziali anticomuniste e sulla base di programmi di rinnovamento economico e democratico è possibile dar vita a nuove maggioranze che vadano oltre i limiti del centro sinistra.

Guido Bimbi